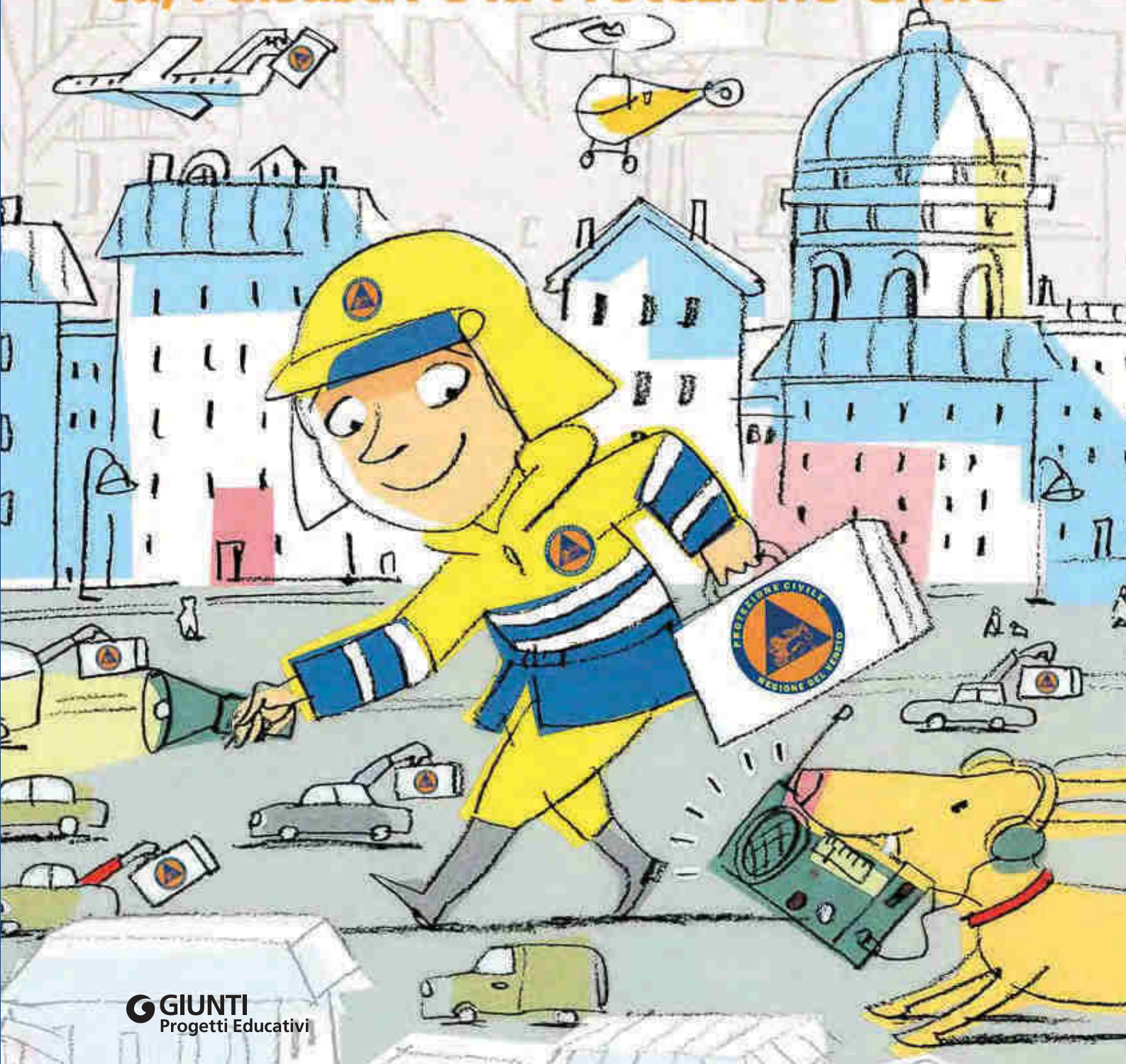




REGIONE DEL VENETO

Aiuto!

tu, i disastri e la Protezione Civile



GIUNTI
Progetti Educativi

www.protezionecivileveneto.it



Cari ragazzi,

sempre più la scuola sta diventando la principale protagonista della creazione di una moderna coscienza, soprattutto nei cittadini più giovani. I temi da sviluppare sotto quest'ottica sono vari, tutti molto importanti e spaziano da quello medico-sanitario a quello sociale, da quello economico a quello civile. È proprio in quest'ultimo ambito che la Protezione Civile oggi si colloca, diventando parte integrante di quel processo di formazione-informazione secondo il quale, se faccio, capisco e imparo.

Essere consapevoli – senza essere angosciati – e preparati sui pericoli presenti nell'ambiente in cui viviamo significa anche prevenire e, talvolta, ridurre o eliminare danni e perdite. Eventi più o meno recenti ci hanno insegnato che il fatalismo può creare rassegnazione e impassibilità; la formazione invece permette di acquisire corrette competenze e abilità fondamentali, utili soprattutto nei momenti di allarme o emergenza.

Il progetto editoriale "AIUTO! Tu, i disastri e la Protezione Civile" nasce proprio con lo scopo di spiegare ai più giovani cos'è la Protezione Civile, quando interviene e chi sono le persone che ne fanno parte; quali sono le cause di rischio naturale e antropico, i modi per auto-protegersi in caso di coinvolgimento diretto, le norme e i comportamenti da tenere o da evitare in situazioni pericolose.

Buona lettura!

Daniele Stival

Assessore Regionale

L'Assessore alla Protezione Civile, Antincendio boschivo, Identità veneta, Caccia, Flussi migratori.

Palazzo Balbi – Dorsoduro, 3901 – 30123 Venezia

Tel. 041/2792817

Fax 041/2792816

e-mail: assessore.stival@regione.veneto.it



Progettazione editoriale: M. Cristina Zannoner, Rita Brugnara, Roberto Luciani

Responsabile editoriale: Rita Brugnara

Coordinamento editoriale: Elisa Ferrari

Coordinamento e supervisione per Regione del Veneto: Assessorato alla Protezione Civile e Unità di Progetto Protezione Civile

Testi: Andrea Angiolino

Illustrazioni: AntonGionata Ferrari

Progettazione grafica e impaginazione: Carlo Boschi

Redazione: Morgana Clinto

Ufficio tecnico: Elena Orsini

www.giuntiprogettieducativi.it

© 2004 Giunti Progetti Educativi S.r.l., Firenze

Prima edizione: aprile 2008

Ristampa

Anno

5 4 3

2014 2013 2012

Stampato presso Giunti Industrie Grafiche S.p.A. – Stabilimento di Prato

Ti è piaciuto questo libro?

Vieni a trovarci sul nostro sito

www.giuntiprogettieducativi.it



seguici su facebook



REGIONE DEL VENETO

Andrea Angiolino
AntonGionata Ferrari

Aiuto!



tu, i disastri e la Protezione Civile



Che cos'è la



Protezione Civile

● Prima, durante e dopo... ma anche invece!

Il Servizio Nazionale di Protezione Civile è un'organizzazione che riunisce le persone e gli enti che si danno da fare quando succede qualche disastro: sciagure naturali come terremoti e inondazioni, o causate dall'uomo, come incendi nei boschi o incidenti industriali che inquinano l'aria con sostanze tossiche.

● Il cuginetto e le catastrofi

Se un cuginetto ti viene a trovare, tu che fai? Immagini quali guai può combinare e togli di mezzo i fili elettrici e le forbici, nascondi gli oggetti fragili e così via. Dopodiché pensi a quali altri pasticci possa fare e ti tieni pronto a rimediare... La Protezione Civile fa lo stesso con le catastrofi. Innanzitutto cerca di prevedere se e quando avverranno, studiandone i rischi. Se poi accadono, soccorre la gente colpita e l'aiuta a superare l'emergenza. Ma un suo obiettivo altrettanto importante è quello di evitare i disastri, proteggendo persone e cose dai danni o per lo meno rendendoli più improbabili.

La Protezione Civile è quindi sempre in azione: prima, durante e dopo i disastri... Anche quando, per fortuna, di disastri non ce n'è: magari proprio perché ha aiutato a evitarli.



● Chi è tutta questa gente?

Le autorità di Protezione Civile sono: i Comuni, le Prefetture, le Regioni e il Dipartimento nazionale della Protezione Civile di Roma. Con questi enti collaborano in forma diretta i Vigili del Fuoco, l'Esercito, la Croce Rossa Italiana, il Corpo del Soccorso Alpino Nazionale. Ci sono poi, a supporto degli enti e delle istituzioni, i servizi tecnici, i gruppi di ricerca scientifica e le strutture del Servizio Sanitario Nazionale... Tante persone, ognuna delle quali fa cose diverse e molto utili.



● Proprio lì sul posto

La Protezione Civile italiana è organizzata in modo speciale e distribuita su tanti livelli. Il livello base è rappresentato dal Comune, con l'autorità del Sindaco; la Provincia coordina le emergenze che coinvolgono più Comuni; la Regione interviene sia supportando il singolo Comune, sia qualora l'emergenza coinvolga più enti nel territorio provinciale e regionale. Ogni ente organizza il suo territorio: così, in ogni luogo, c'è sempre qualcuno che sa prevenire i rischi o intervenire in caso di emergenza, lì dove si trova o nelle vicinanze. Oltre agli enti pubblici, c'è poi il volontariato: gente che si offre gratuitamente di collaborare, organizzandosi in gruppi e associazioni. Il suo aiuto è importantissimo: negli interventi di emergenza che hanno coinvolto il nostro Paese negli ultimi anni, i soccorritori volontari hanno dato un apporto fondamentale.

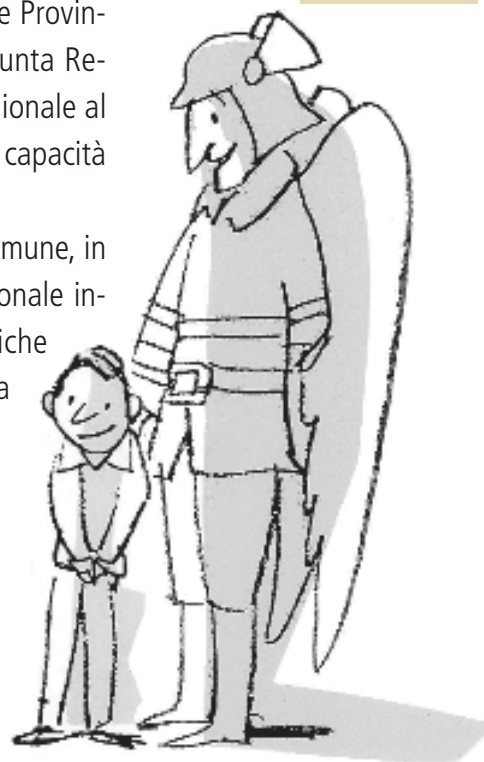
La Protezione Civile nel Veneto

L'attività di Protezione Civile dei Comuni, delle Comunità Montane, delle Province e delle organizzazioni del volontariato venete è coordinata dalla Giunta Regionale, che è il governo della Regione. È lei che ha istituito un Albo regionale al quale le associazioni di volontari devono iscriversi, dopo aver dimostrato capacità ed esperienza.

Gli uomini e i mezzi della Protezione Civile sono gestiti Comune per Comune, in modo da essere sempre pronti ovunque sia necessario. La Giunta Regionale indica alle Province come organizzare gruppi di Comuni con caratteristiche simili, perché possano aiutarsi a vicenda sia nei momenti di emergenza sia nell'attività di tutti i giorni quando si cerca di prevenire le calamità, si addestrano i volontari e si informa la gente. Allo stesso modo, per lottare contro gli incendi nei boschi la Giunta Regionale ha diviso il Veneto in distretti di Protezione Civile, decidendo i Comuni e le Comunità Montane che appartengono a ciascuno di essi e il modo in cui devono organizzarsi.



REGIONE DEL VENETO



I volontari, gente dal cuore d'oro

Nel 1963 la frana del monte Toc, nel lago artificiale della diga del Vajont, ha provocato una delle sciagure più significative per la storia italiana determinando 1910 vittime; nel 1966 Firenze e gran parte del Veneto sono stati travolti da un'alluvione; il terremoto ha scosso nel 1968 il Belice, nel 1976 il Friuli e nel 1980 l'Irpinia. Questi sono alcuni tra i più importanti eventi calamitosi nei quali è intervenuta tantissima gente da tutta Italia per soccorrere le persone e le cose. Dal 1992 c'è una legge che riconosce e valorizza l'importanza del volontariato: ben 2500 associazioni, iscritte negli albi regionali e nazionali della Protezione Civile, costituiscono il bagaglio della solidarietà offrendo gratis la propria opera.

Persone comuni

Il Veneto raggruppa oltre 400 gruppi e associazioni di volontari, che annoverano circa 15.000 persone. Complessivamente le associazioni di volontariato in Italia raccolgono circa 1.300.000 persone che fanno mestieri di tutti i tipi: per questo sono utilissime. Durante un'emergenza, infatti, serve l'aiuto di tutti. Pensate a una città colpita da un terremoto: non servirebbero medici e muratori, cuochi ed elettricisti... e chiunque si dia da fare con buona volontà? I volontari sono in tutta Italia e sono sempre all'erta: 60.000 di loro possono intervenire in pochi minuti se c'è un'emergenza nel posto in cui vivono, mentre altri 300.000 possono unirsi a loro nel giro di qualche ora. È come avere subito a disposizione tutti gli abitanti di Rovigo, e dopo qualche ora quelli di Verona e Vicenza messi insieme!

Molte associazioni si specializzano in tipi particolari di intervento. L'Albo della Regione Veneto, per esempio, le divide in cinque settori: incendi nei boschi, emergenze mediche e sanitarie, interventi di soccorso e ricerca con cani, interventi subacquei, soccorso sulla superficie di mari e fiumi. Ogni lavoro, però, può essere prezioso: in certi casi è fondamentale chi fa lo speleologo ed esplora le grotte per passione, altre volte serve l'aiuto dei radioamatori, che per hobby si tengono in contatto via radio. Col volontariato ognuno mette a disposizione le sue capacità!



Uomini e mezzi: uniti nell'emergenza



Quando la Protezione Civile interviene per un'emergenza, arrivano uomini e donne di varie organizzazioni: Vigili del Fuoco e Croce Rossa, Esercito e Soccorso Alpino, Polizia e Corpo Forestale, gruppi di volontariato suddivisi nelle loro specializzazioni. Grazie alla divisa e agli stemmi che portano, possiamo riconoscerli e capire quali siano i loro compiti. La Regione Veneto ha deciso che anche gli appartenenti al sistema di Protezione Civile, inclusi i volontari, abbiano un'uniforme che li distingua, in modo che la gente possa rivolgersi a loro senza esitazioni nel momento del bisogno. Un regolamento della Giunta Regionale ne stabilisce colori e caratteristiche, per garantire che divisa ed equipaggiamento siano sicuri, comodi ed efficaci.

In Europa e nel mondo

La Protezione Civile italiana interviene anche a soccorrere le popolazioni straniere, quando serve, collaborando con le organizzazioni di altri paesi. È un modo importante di dimostrare la solidarietà tra i popoli: gli amici si riconoscono nel momento del bisogno!

Inoltre, la Protezione Civile scambia informazioni ed esperienze con chi fa il suo stesso lavoro all'estero. Come nella vita di tutti i giorni, anche in questo campo si può imparare molto dagli altri. Ma anche insegnare molto: soprattutto nel volontariato, dove il nostro paese non ha uguali in Europa per organizzazione e numero di persone.



● Tifosi del Verona? No, volontari!

A ogni operatore degli enti locali e del volontariato viene dato un equipaggiamento con pantaloni, giubbotto, berretto, elmetto di protezione, scarpe, stivali e gilet ad alta visibilità, oltre ad attrezzature per svolgere compiti particolari. I colori stabiliti dalla Regione Veneto sono il giallo e il blu. Oltre a queste due tinte, per aumentare la visibilità in caso di fumo, nebbia o buio i capi di vestiario prevedono delle strisce catarifrangenti, cioè che riflettono la luce: proprio come quei rettangolini sui paletti al lato delle strade, che si illuminano alla luce dei fari delle macchine.



● Mezzi completi

I mezzi a disposizione della Protezione Civile appartengono a molti enti diversi: possono accorrere sul luogo di un'emergenza le ambulanze della Croce Rossa, i mezzi anfibi dei Vigili del Fuoco, le motovedette della Capitaneria di Porto e altri mezzi e materiali che sono in dotazione ai gruppi di volontariato. Fra gli interventi più spettacolari ci sono quelli di aerei ed elicotteri. Il Dipartimento della Protezione Civile dispone di sedici idrovolanti Canadair e di quattro grossi elicotteri S64, usati soprattutto contro gli incendi. Ogni Canadair può risucchiare dal mare o da un lago ben 6000 litri d'acqua, un S64 addirittura 9000, e gettarli sulle fiamme. Attraverso il Centro Operativo Aereo Unificato, il Dipartimento dispone poi di elicotteri dell'Esercito, della Marina, del Corpo Forestale, da utilizzare contro gli incendi ma anche come eliambulanze, per soccorrere i naufraghi e così via.

Coordinarsi è necessario!

Se c'è un'emergenza, la Protezione Civile deve intervenire prima possibile e portare subito i soccorsi alla popolazione. Ma con tutta la gente che è pronta ad accorrere, bisogna organizzarsi: se no, sai che confusione! Per questo si preparano "piani di emergenza" nazionali e locali: si decide cioè cosa devono fare, in caso di sciagure grandi e piccole, gli enti e le persone coinvolte.

● Che succede di brutto?

Se partiamo per le vacanze, immaginiamo i possibili contrattempi: pioggia, zanzare, scottature... Così mettiamo in valigia ombrelli, lozioni e cerotti, e partiamo a cuor leggero!

La Protezione Civile fa lo stesso coi disastri. Prima di fare il "piano d'emergenza" studia lo "scenario", cioè le conseguenze che una calamità, come un'inondazione o una frana, può avere su edifici e persone. Lo "scenario" descrive i punti deboli di una zona, anche in base alla stagione: un terremoto sul mare in un posto di vacanza minaccerà più persone a Ferragosto che a Natale! Sulle piste da sci, invece, sarà il contrario.



● Se qualcosa non funziona...

Immaginare la situazione d'emergenza consente di affrontare anche le catastrofi che colpiscono ciò che fa funzionare città e paesi. Se manca la corrente elettrica, i semafori si spengono e il traffico si ingorga; così le autobotti col carburante non riescono più ad arrivare e auto e camion si fermano. Ma se i frigoriferi sono spenti e il cibo non si può più conservare o trasportare, come si fa a sfamare la gente? Tutto diventa più difficile! Il piano prevede allora servizi d'emergenza, gestiti soprattutto da volontari, oltre al modo di far arrivare i soccorsi a chi ne ha bisogno.

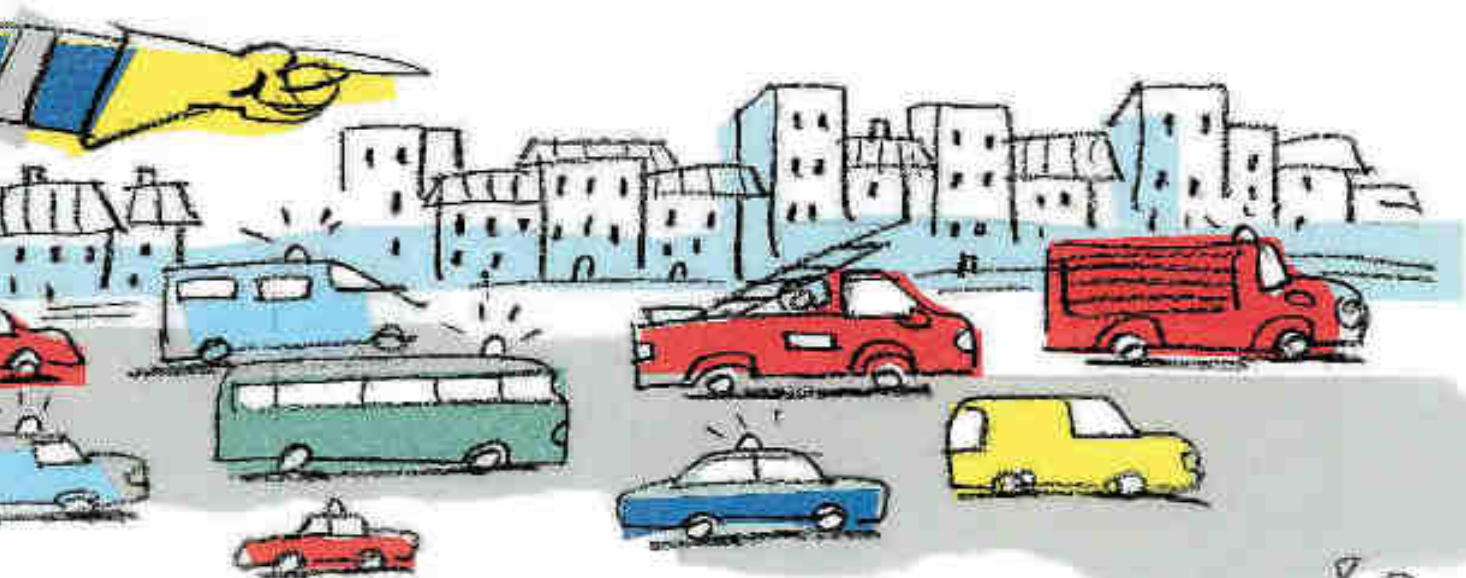
● Quando tutto è a posto

Preparare il piano è importante, ma non basta. La Protezione Civile scambia di continuo informazioni con tutti gli enti coinvolti, sia per prevedere i disastri che per aggiornare il piano. Inoltre addestra il personale, in modo che i soccorritori agiscano in modo coordinato. Questo è importantissimo! Nei momenti difficili, infatti, un volontario che non sa dove mettere le mani è più che inutile: può diventare un ostacolo o addirittura un pericolo, per sé e per gli altri.



● Attratti dalla calamità

In ogni Comune, la Protezione Civile è affidata al sindaco: è lui che organizza le risorse per affrontare i rischi nel proprio territorio. Se succede qualche disastro, comunque, la Protezione Civile regionale capisce subito quanto è grave e decide se le persone e i mezzi che si trovano sul posto sono sufficienti. Altrimenti si muove a livello provinciale, regionale o addirittura nazionale, facendo intervenire altre risorse a seconda delle necessità.



● A chi dar retta?

Per evitare confusione, è bene capire sempre a chi spetta comandare: così tutti sanno a chi rivolgersi. Se l'emergenza colpisce solo il territorio di un Comune, il riferimento di tutti è il sindaco: ma se la calamità è più grande, è il presidente della Giunta Regionale che dichiara lo stato di crisi, magari perché glielo chiedono i sindaci colpiti, e chiede l'intervento dello Stato, se necessario, rivolgendosi al presidente del Consiglio dei Ministri.



Quando interviene?



I disastri più frequenti nel territorio della Regione Veneto

● Alluvioni e frane: un rischio diffuso

Più di tre quarti dell'Italia sono coperti da colline e montagne, fatte di rocce piuttosto fragili. Quando cade molta pioggia in poco tempo, le rocce possono cedere e si rischiano frane e alluvioni. Inoltre l'uomo distrugge i boschi, che con le radici terrebbero saldo il terreno, e "cementifica" il suolo coprendolo di case e strade, impedendo che la terra assorba l'acqua. Le coltivazioni in collina e in montagna vengono abbandonate, peggiorando la situazione... Insomma, un vero disastro!

● Sei una frana?

Avete presente quelle torte a strati con pan di Spagna, crema, cioccolato e in cima la panna montata? Beh, anche il terreno è fatto di strati sovrapposti: se in collina o in montagna uno strato cede, scivolando verso il basso, tutto quello che gli sta sopra frana. Di solito le frane non arrivano all'improvviso. Ci sono segnali che le annunciano: scricchiolii, spaccature nel suolo, alberi che si piegano in modo strano. In questi casi si deve dare l'allarme e abbandonare la zona.



● Chiare, fresche, dolci acque

Il Veneto è una delle regioni più ricche di corsi d'acqua. Alcuni sono davvero grandi, come il Po, l'Adige e il Piave. Non a caso, nei secoli scorsi la Repubblica di Venezia aveva un Magistrato delle Acque che faceva costruire e riparare argini, chiuse e altre opere per controllare l'acqua. Gli argini sono le sponde tra cui scorrono i fiumi e i canali: nessuno dovrebbe gettarci rifiuti. È vietato anche prendervi ghiaia o terra, o scavare buche. Se vedi qualcosa di sospetto, avverti subito un adulto.



Attenzione di sotto!

- Quando piove è bene tenersi lontani dai pendii e dai costoni dei monti, che sono a rischio di crolli.
- Sulle strade di montagna occorre fare attenzione ai tratti rischiosi, segnalati da cartelli "caduta massi" o "pericolo di frane".
- Se con la tua famiglia incontri una frana, segnalate il pericolo agli altri automobilisti e avvertite immediatamente il 113.



Se il livello sale troppo

Le zone a rischio di alluvione sono sempre sotto controllo e, in caso di pericolo, la popolazione viene avvertita con ogni mezzo disponibile. Se ti trovi in mezzo a un'alluvione segui attentamente le istruzioni della Protezione Civile. Tieni a portata di mano una radiolina a pile: l'elettricità verrà a mancare, e la televisione non funzionerà più. E la radiolina puoi portartela sempre dietro, no?



● Ci vorrebbe l'arca di Noè...

È molto pericoloso stare all'aperto durante le alluvioni. Se non hai scelta, vestiti pesante per resistere al freddo e agli urti e procurati un bastone (o un manico di scopa) per aiutarti nei movimenti. Se non hai fischietti o specchi, procurati qualcos'altro per segnalare dove sei: una torcia elettrica, lenzuola o coperte dai colori vivaci. Se l'acqua sale attorno alla tua casa, sali ai piani superiori o sul tetto. Avverti i soccorritori agitando le braccia o gli oggetti che ti abbiamo suggerito.

● Se siamo in macchina

Se sei in macchina, esci subito: la corrente potrebbe trascinarla via. Se l'auto dovesse finire sott'acqua, fai attenzione: con finestrini e prese d'aria chiusi, ci vuole qualche decina di minuti prima che si riempia. La pressione esterna impedirà di aprire le portiere fino a quando l'acqua non sarà entrata in quasi tutto l'abitacolo. A quel punto riempi i polmoni d'aria, apri la portiera e risali in superficie, dando la mano a chi è con te in modo da formare una catena.



Con l'acqua alla porta

Se l'alluvione ti sorprende in casa, stacca la corrente e chiudi il gas. Tappa le fessure delle porte con sacchetti di sabbia, coperte, stracci. Se in casa ci sono acidi o veleni (quelle bottiglie su cui c'è il teschio dei pirati) chiedi a qualcuno di sigillarle e sistemarle in alto. Metti in salvo gli animali e porta le cose a cui tieni di più (come computer e dvd) ai piani superiori o in cima agli armadi: più stanno in alto, più sono al sicuro. Prepara uno zaino con ciò che può servirti se dovrai abbandonare la casa: una torcia elettrica, pile di riserva, corda, fiammiferi, cibo che non va a male (se è in scatola non dimenticare l'apriscatole!). E poi un coltello multiuso, carta, penna, una fotocopia della carta d'identità, vestiti e scarpe di ricambio, un kit di pronto soccorso. Specchietti e fischietti sono utilissimi per segnalare ai soccorritori dove sei. Se usi gli occhiali, non dimenticarne un paio di riserva: non si sa mai...





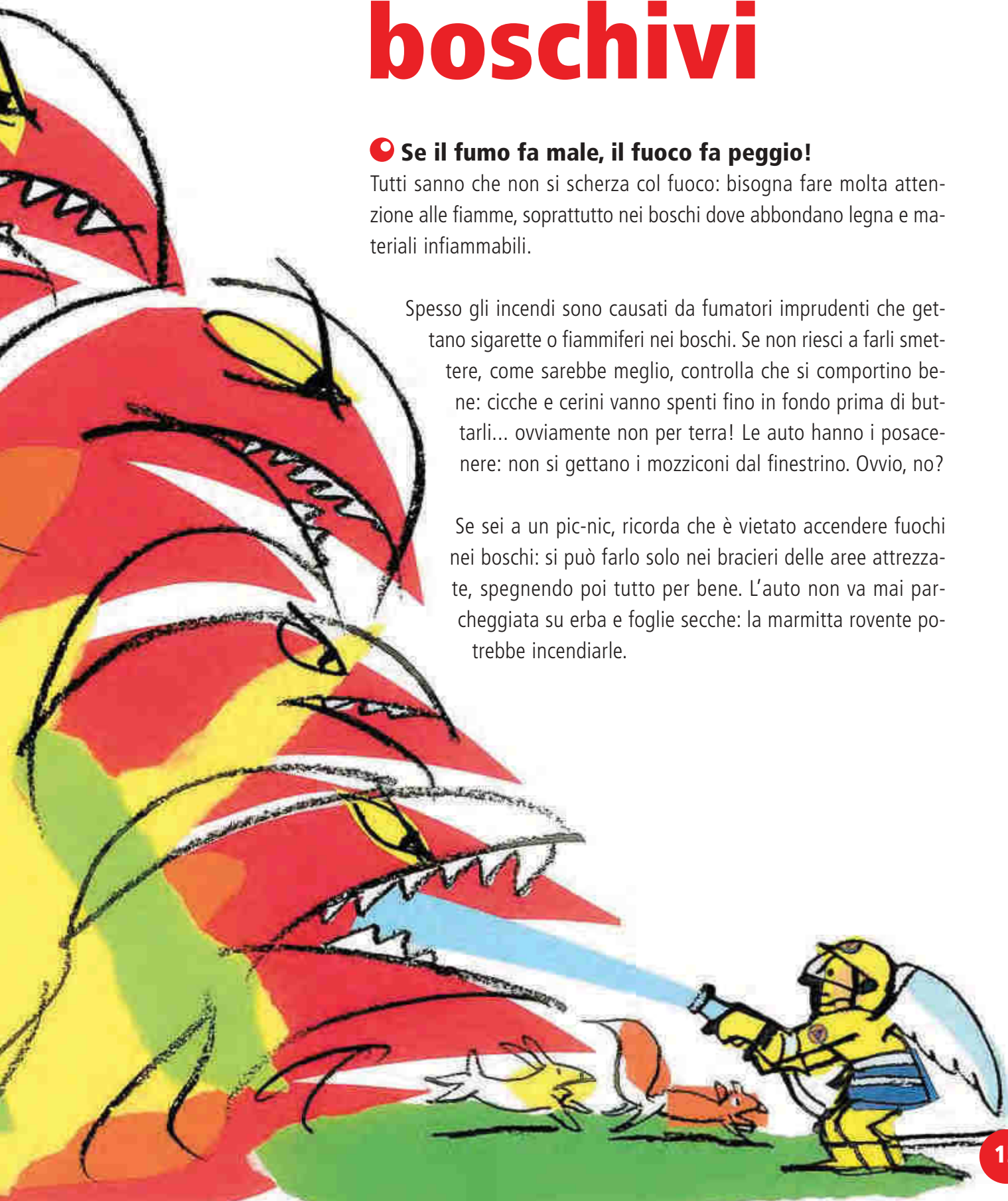
Gli incendi boschivi

● Se il fumo fa male, il fuoco fa peggio!

Tutti sanno che non si scherza col fuoco: bisogna fare molta attenzione alle fiamme, soprattutto nei boschi dove abbondano legna e materiali infiammabili.

Spesso gli incendi sono causati da fumatori imprudenti che gettano sigarette o fiammiferi nei boschi. Se non riesci a farli smettere, come sarebbe meglio, controlla che si comportino bene: cicche e cerini vanno spenti fino in fondo prima di buttarli... ovviamente non per terra! Le auto hanno i posacenere: non si gettano i mozziconi dal finestrino. Ovvio, no?

Se sei a un pic-nic, ricorda che è vietato accendere fuochi nei boschi: si può farlo solo nei bracieri delle aree attrezzate, spegnendo poi tutto per bene. L'auto non va mai parcheggiata su erba e foglie secche: la marmitta rovente potrebbe incendiarle.



Imprudenti e malandrini

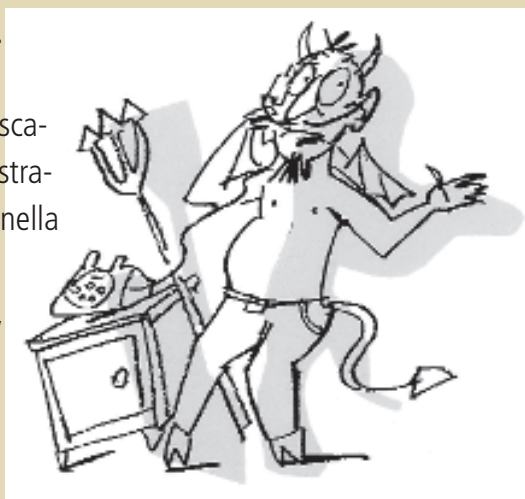
I grandi, a volte, sono un po' pasticcioni... C'è chi brucia il fogliame del giardino o le stoppie dei campi, ma poi perde il controllo del fuoco: non si devono mai lasciare le fiamme incustodite. Inoltre, attenzione alle scintille. Controlla che ci sia sempre un secchio d'acqua a portata di mano. Meglio, convinci i grandi a portare le foglie secche a un biotrituratore: ci si fa un ottimo concime. Incredibile a dirsi, certi criminali scatenano il fuoco apposta: ad esempio per distruggere il bosco e costruire al suo posto delle case. Ma ora la legge rende inutili queste follie: nei boschi e nei pascoli incendiati non si può costruire per dieci anni e l'uso del terreno (lo scopo per cui lo si utilizza) non può cambiare per quindici anni. Così fare il piromane, oltre che un delitto, è inutile.



Avverti e scappa

In caso d'incendio si deve intervenire subito: ogni minuto è prezioso.

- Se vedi del fuoco, chiama subito il 115!
- Se è vicino a te, stai attento: le scintille volano e le fiamme possono scatenarsi all'improvviso in punti inaspettati. Allontanati, meglio su una strada o un corso d'acqua. Non correre davanti alla testa dell'incendio, nella direzione del vento e sui pendii.
- Se riesci ad attraversare il fuoco nel punto in cui è meno intenso, metti in salvo dove tutto è già bruciato.





● Togliamo una ruota al triciclo

Un incendio è... come un triciclo: senza una ruota non va più. Le tre "ruote" di un incendio sono il combustibile (cose che possono bruciare: legna, foglie, arbusti), il comburente (l'ossigeno dell'aria, senza il quale nulla può bruciare) e la temperatura elevata. Per fermare un incendio bisogna quindi allontanare ciò che può bruciare, soffocare le fiamme con terra o acqua o bagnare la legna per raffreddarla.

● Di qui non si passa!

Guardando colline e montagne, avrete forse notato delle larghe strisce di terra senza piante. Sono forse piste da superbiglie? No, sono i "sentieri tagliafuoco": se c'è un incendio, le fiamme non riescono a passare dall'altra parte perché non c'è nulla da bruciare. Se le piste tagliafuoco non ci sono, durante l'incendio si può fare piazza pulita delle piante abbattendole tutt'attorno. I forestali usano a volte la tecnica del "fuoco contro fuoco": appiccano loro stessi le fiamme un po' più in là. L'aria calda dell'incendio va verso l'alto, risucchiando l'aria tutt'attorno: così le nuove fiamme la seguono verso il fuoco principale, e l'incendio non può più allargarsi.

● Fiamme bestiali

L'incendio è una "bestia" con testa, fianchi e coda. La testa brucia più intensamente e rapidamente; avanza col vento, che porta in giro tizzoni e gas caldi, e tende a salire lungo i pendii. La coda è dove il fuoco è passato lasciando braci e cenere. I fianchi, dove il fuoco è meno intenso, sono i punti migliori per attaccarlo. Alcuni incendi, in cui a bruciare è il materiale decomposto sotterraneo, avanzano lenti e senza fiamme per la scarsità di ossigeno: ma sono i più difficili da spegnere e uccidono il bosco, distruggendone le radici.



Se non puoi fuggire

- Se sei all'aperto, sdraiati in un punto senza piante: meglio se in una buca. Mettiti sotto una coperta o un asciugamano, possibilmente bagnati, con un panno zuppo d'acqua su naso e bocca che ti aiuti a respirare.
- Se sei in spiaggia, entra in mare senza perdere tempo a raccogliere la tua roba: l'importante è che ti salvi tu, che vali più di qualunque stereo o zainetto!
- Se sei in auto, chiudi bene i finestrini e la ventilazione. Fatti notare usando i fari e il clacson.
- Se sei in casa, tappa porte e finestre con nastro adesivo e panni bagnati: le fiamme supereranno l'edificio prima di entrare.
- Fatti vedere da chi sta fuori!



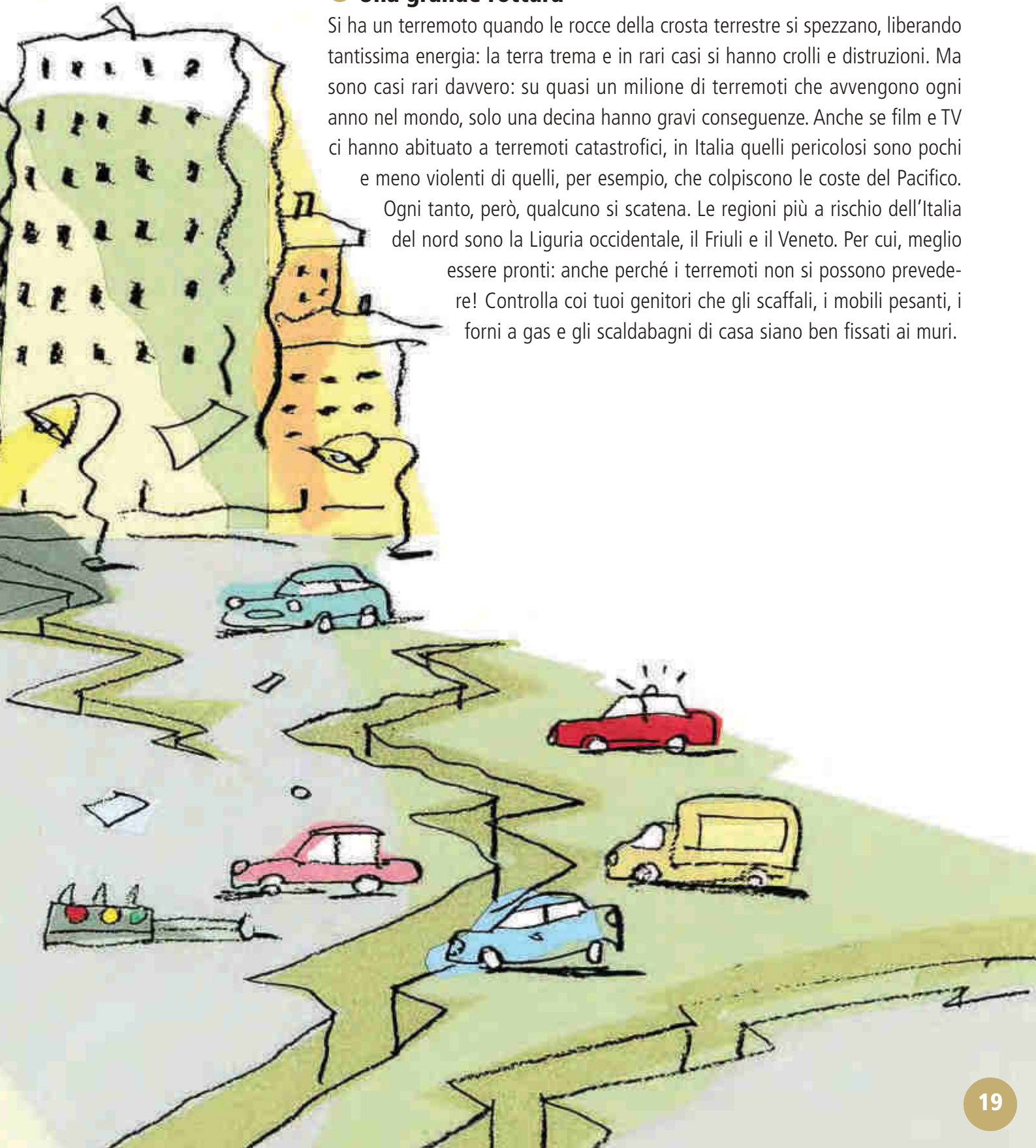


Il terremoto

● Una grande rottura

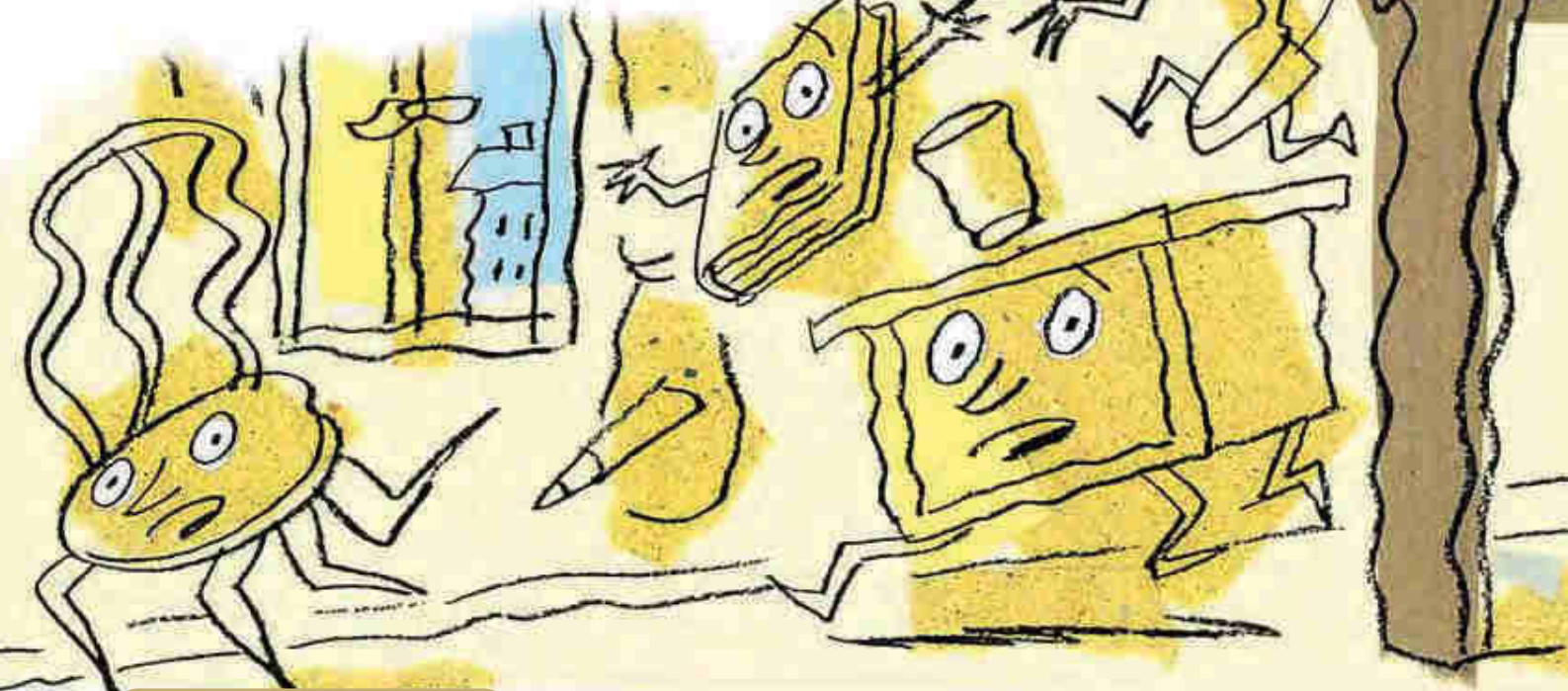
Si ha un terremoto quando le rocce della crosta terrestre si spezzano, liberando tantissima energia: la terra trema e in rari casi si hanno crolli e distruzioni. Ma sono casi rari davvero: su quasi un milione di terremoti che avvengono ogni anno nel mondo, solo una decina hanno gravi conseguenze. Anche se film e TV ci hanno abituato a terremoti catastrofici, in Italia quelli pericolosi sono pochi e meno violenti di quelli, per esempio, che colpiscono le coste del Pacifico.

Ogni tanto, però, qualcuno si scatena. Le regioni più a rischio dell'Italia del nord sono la Liguria occidentale, il Friuli e il Veneto. Per cui, meglio essere pronti: anche perché i terremoti non si possono prevedere! Controlla coi tuoi genitori che gli scaffali, i mobili pesanti, i forni a gas e gli scaldabagni di casa siano ben fissati ai muri.



La casa trema

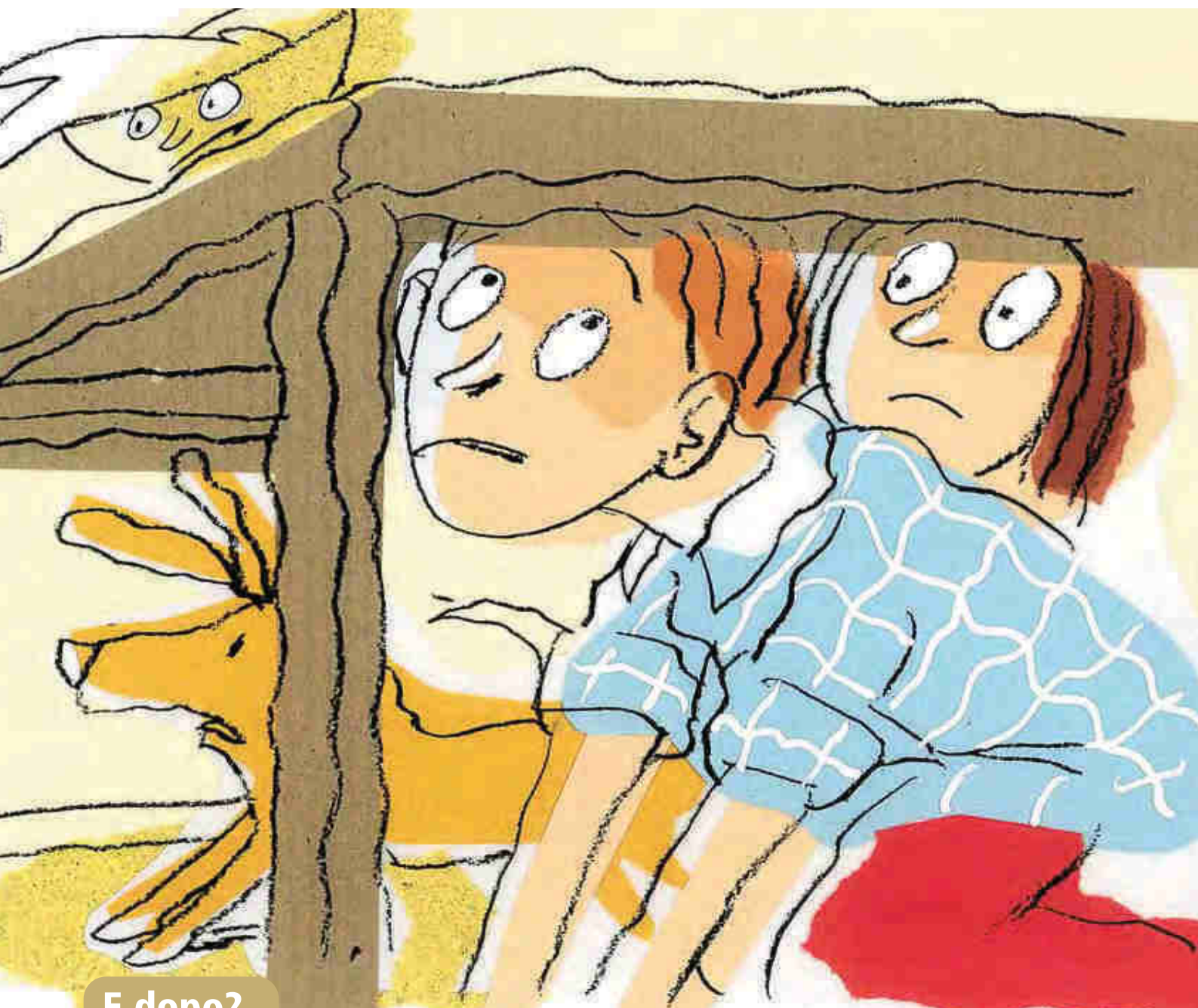
Se durante un terremoto sei in casa, non uscire. Meglio restare nei punti più robusti: vicino alle pareti portanti (quelle più spesse e resistenti), sotto gli archi, nei vani delle porte e vicino agli angoli. Stai lontano dai vetri, che possono rompersi e ferirti. Attenzione a mobili pesanti, lampadari, pensili e altri grossi oggetti appesi; mettiti magari sotto un letto o un tavolo robusto. Attenzione anche ai fili elettrici, che potrebbero causare incendi. Non usare scale e ascensori!



Visto da fuori

- Se sei fuori casa, allontanati dagli edifici: grondaie, tegole e cornicioni potrebbero caderti in testa. Se non puoi, mettiti sotto l'arcata di un portone.
- Stai lontano da alberi e linee elettriche.
- Se sei in auto, dì a chi guida di non fermarsi sotto ponti e cavalcavia... e nemmeno sopra!
- Stai alla larga dagli edifici e dai punti in cui sono possibili frane e smottamenti.
- Nei luoghi affollati, niente panico: stai calmo, non muoverti e non cercare di scappare.
- Se ti trovi in mezzo alla folla che fugge, proteggiti il torace e stringi le braccia davanti allo stomaco per essere sicuro di respirare.

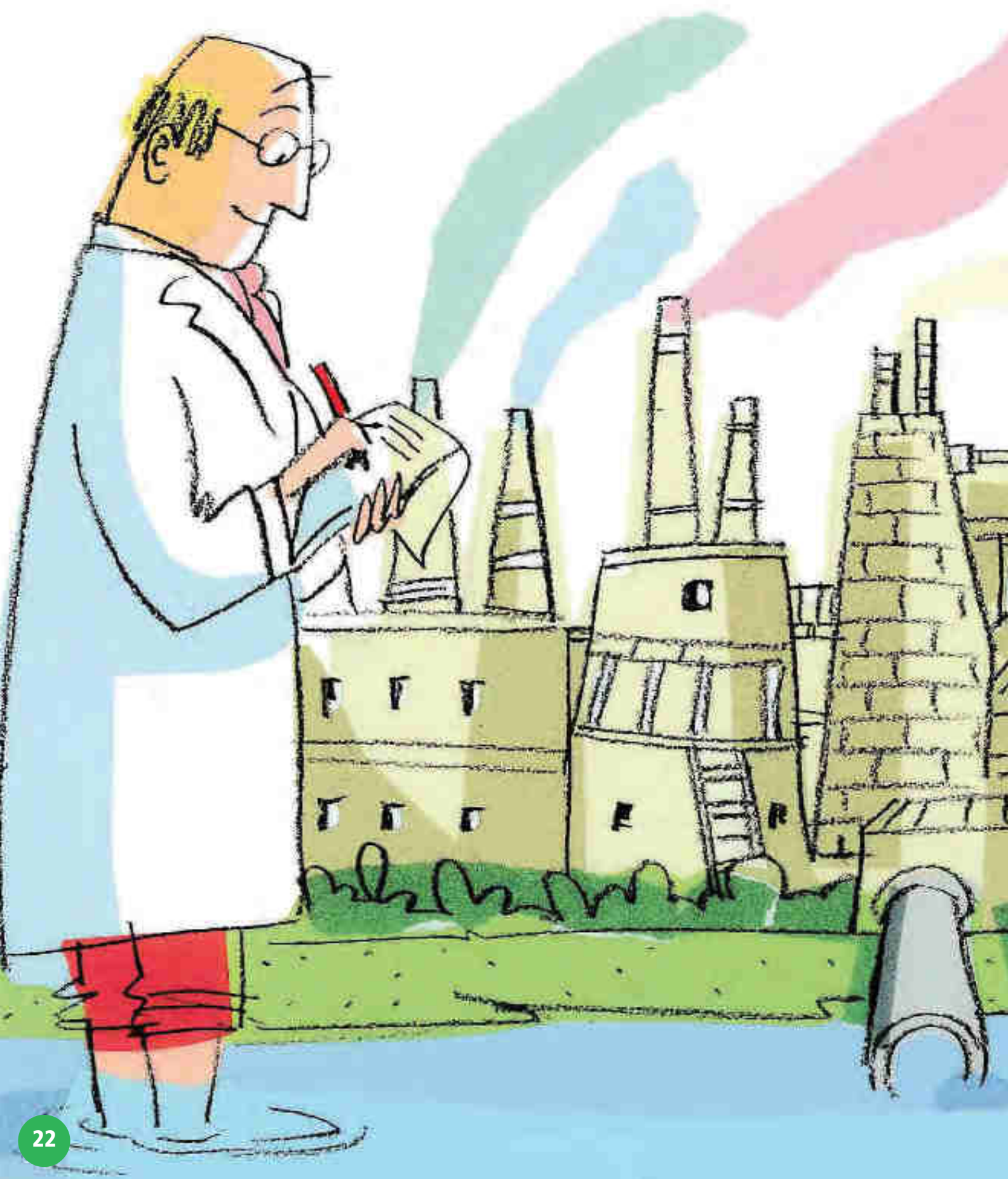




E dopo?

- Fai il possibile per essere d'aiuto e non intralciare i soccorsi: segui le indicazioni degli addetti della Protezione Civile.
- Se sei in casa, esci con calma. Spegni eventuali fuochi e non usare mai fiammiferi, candele o accendini. Chiudi gas, elettricità e acqua, per evitare incendi e ulteriori danni. Se senti odore di gas, apri porte e finestre e avverti che probabilmente c'è una fuga. Uscendo, attento agli oggetti taglienti o che potrebbero cadere. Evita l'ascensore: a questo punto meglio le scale.
- Telefona solo per casi gravi e urgenti: lascia libere le linee per chi ne ha davvero bisogno.
- La rottura dell'acquedotto può rendere l'acqua del rubinetto non potabile: prima di bere informati.

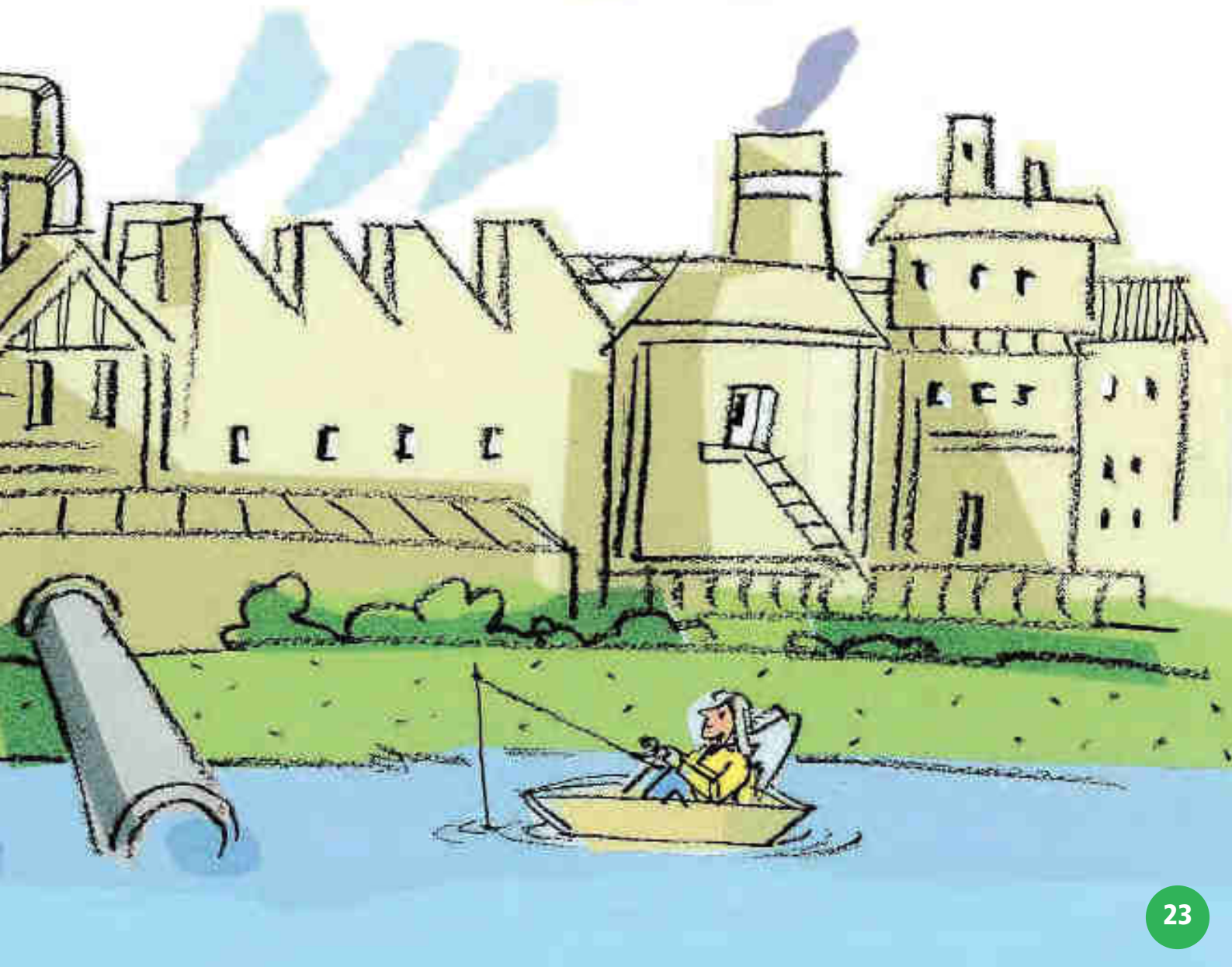




I rischi industriali

● Vicini pericolosi

Nel nostro paese, la maggior parte degli impianti industriali si trova presso le zone abitate. Alcuni di questi nostri vicini, come per esempio gli stabilimenti chimici, sono considerati pericolosi e vengono attentamente controllati: in Veneto le industrie da tenere d'occhio sono più di cento, di cui una trentina particolarmente a rischio.



Chi sa il piano va sano e va lontano

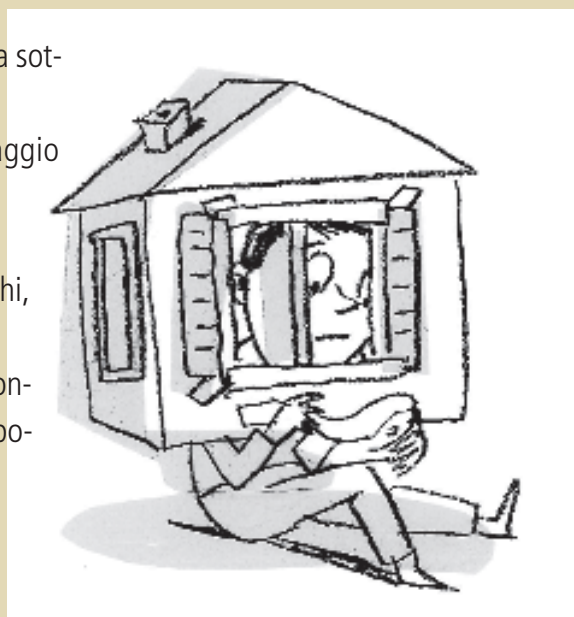
Per i malaugurati casi d'incidente esiste un coordinamento fra i rappresentanti delle industrie, la Protezione Civile, i Comuni delle zone interessate e i Vigili del Fuoco, che allerta la popolazione e predispone gli interventi necessari. Ti ricordi cosa sono i piani di emergenza? Ne abbiamo parlato a pagina 8... Dì ai tuoi di informarsi in Comune per conoscere quelli della tua zona: così saprete come comportarvi in caso di necessità.



Se succede un guaio...

In caso di disastro, le sostanze pericolose possono diffondersi nell'aria sotto forma di "nube tossica".

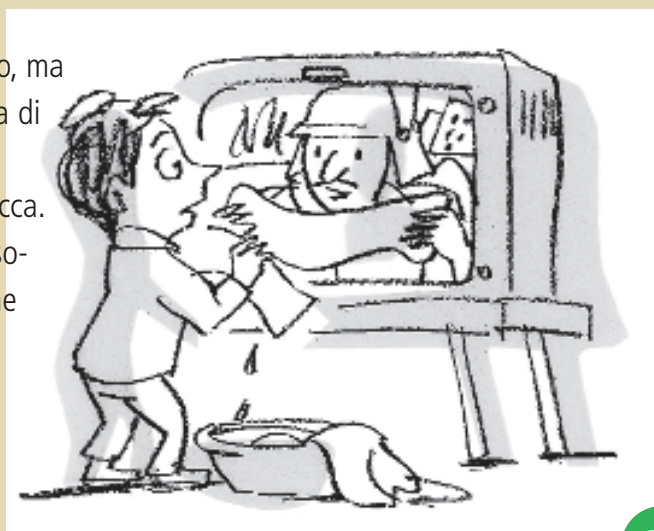
- Se sei in casa, sigilla con il nastro adesivo ogni possibile passaggio d'aria come bordi di porte e finestre, serrature e simili.
- Chiudi i condizionatori d'aria e spegni fornelli e riscaldamento.
- Tieni a portata di mano panni bagnati con cui proteggerti gli occhi, il naso e la bocca.
- Fai molta attenzione a seguire le comunicazioni che le autorità diffonderanno sia direttamente che tramite radio e televisione: segui scrupolosamente le indicazioni che riceverai da loro.





All'aria aperta

- Se durante l'incidente ti trovi all'aperto, allontanati in direzione opposta a quella del vento e quindi della "nube tossica".
- "Non fumare" è un buon consiglio in qualunque momento, ma in questi casi è assolutamente essenziale: dì a chi ti circonda di evitare sigarette, sigari e pipa.
- Per respirare meglio, tieni un fazzoletto sul naso e sulla bocca.
- Avverti più gente possibile di quello che è successo. Ma soprattutto cerca di rifugiarti al chiuso, applicando i consigli che ti abbiamo dato.



GROSSO GUAIO A PONTELUNGO PIAVE!

Sapresti cavartela in un'emergenza? Vediamolo con un racconto-gioco!

Inizia dal punto 1. Scegli ogni volta se leggere un punto oppure un altro, fino a raggiungere uno dei finali. E se non ti piace, ricomincia da capo.

1 Sei in vacanza a Pontelungo Piave, in una villetta a due piani non lontano dal fiume. I tuoi sono in visita da amici, a venti chilometri da lì: tu hai preferito restare a casa. Il cielo è molto nuvoloso. Non esci: potrebbe piovere da un momento all'altro.

- Se guardi la tivù ➤ **3**
- Se leggi qualcosa ➤ **11**



2 Appena apri, un'ondata d'acqua si rovescia sul pavimento: richiudi di corsa e tappi la fessura sotto la porta con asciugamani e stracci arrotolati. Non è normale. Sta succedendo qualcosa di grosso?

- Se accendi la tivù ➤ **6**
- Se metti le pile alla radiolina e l'accendi ➤ **14**
- Se stacchi la corrente e chiudi il gas ➤ **8**



3 Ci sono i tuoi cartoni animati preferiti! Ma all'improvviso un'edizione straordinaria del telegiornale li interrompe. Per le fortissime piogge, la Regione Veneto ha dichiarato lo stato d'emergenza: si rischiano inondazioni. In effetti piove anche da te.

- Se cambi canale per non sentire le brutte notizie ➤ **13**
- Se segui il telegiornale e ti prepari a un'eventuale inondazione ➤ **15**



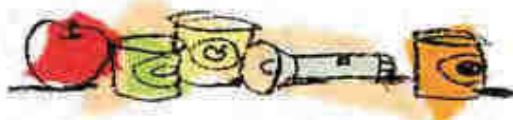
4 Bravo, hai fermato l'acqua... almeno per ora. Ma la cosa non è normale. Forse sta succedendo qualcosa?

- Se accendi la tivù ➤ **6**
- Se metti le pile alla radiolina e l'accendi ➤ **14**
- Se stacchi la corrente e chiudi il gas ➤ **8**



5 Il volontario dice di non fare sciocchezze: il fiume può straripare da un momento all'altro!

- Metti in uno zainetto maglione, torcia, cibo in scatola e altre cose utili durante un'emergenza, poi esci ➤ **12**



6 Ahimé, non c'è elettricità: la tivù rimane muta e nera.

- Se metti le pile alla radiolina e l'accendi ➤ **14**
- Se stacchi la luce e chiudi il gas ➤ **18**



7 Metti gli stivali di gomma, prendi l'ombrello e inizi a girare per le strade.

➤ **vai in fondo al libro e leggi il finale B**

8 La prudenza non è mai troppa: stacchi la corrente e chiudi il rubinetto centrale del gas. Ma come sapere se c'è davvero un'inondazione?

- Se accendi la tivù ➤ **10**
- Se metti le pile alla radiolina e l'accendi ➤ **16**



9 Sei tranquillo: l'inondazione non ti riguarda. Sul pavimento vedi solo pochi millimetri d'acqua. O forse un centimetro. O due? In effetti, il livello sale e l'acqua è sempre più fangosa...

➤ **vai in fondo al libro e leggi il finale C**

10 Provi ad accendere la tivù ma... hai appena staccato la luce!

- Prendi la radiolina a pile e accendi quella ➤ **16**





11 Ti diverti un sacco, ma la pioggia cade sempre più forte: all'improvviso vedi che l'acqua entra da sotto la porta di casa.

- Se apri la porta per farla uscire **2**
- Se tappi la fessura sotto la porta con stracci arrotolati **4**



12 Alla radio dicono che il Piave è sempre più gonfio. Andando verso la collina incontri degli amici: continuate assieme. A un certo punto vedete pompieri e volontari della Protezione Civile indaffarati attorno ad alcune case invase da fango e acqua.

- Se lanciate palle di fango ai volontari **vai in fondo al libro e leggi il finale D**
- Se mandi avanti gli amici e chiedi ai volontari come puoi essere utile **vai in fondo al libro e leggi il finale A**

13 Danno un bel film americano. Peccato che la tivù si spenga all'improvviso! Non c'è modo di riaccenderla: manca la luce.

- Se esci a cercare qualcuno con cui giocare **7**
- Se resti in casa e dai un'occhiata in giro **17**



14 La radio trasmette notizie in diretta sulla situazione del Piave, che è straripato in più punti: la gente deve prepararsi ad abbandonare le case seguendo le istruzioni della Protezione Civile. Gli argini non sono molto lontani... e piove sempre più forte.

- Se stacchi la luce e chiudi il gas **18**
- Se esci a vedere che succede **7**



15 Hai fatto bene: vedi infatti che un po' d'acqua sta passando dalla fessura sotto la porta. La tivù si spegne all'improvviso: è saltata la luce. L'acqua sul pavimento sta salendo.

- Se apri la porta per farla uscire **2**
- Se tappi la fessura sotto la porta con stracci arrotolati **4**



16 La radio dice che il Piave è straripato qua e là. La gente deve prepararsi a evacuare le case seguendo le istruzioni della Protezione Civile. Tu non sei molto lontano dagli argini... anche se di acqua in giardino ne hai ben poca. Dalla finestra vedi alcune strade già inondate. In una passa un anfibio della Protezione Civile: un volontario urla in un megafono di lasciare le case e andare sulla collina lì vicino.

- Se resti in casa perché da te non c'è pericolo **9**
- Se prepari uno zaino con le cose essenziali ed esci **12**
- Se rispondi che casa tua è al sicuro **5**



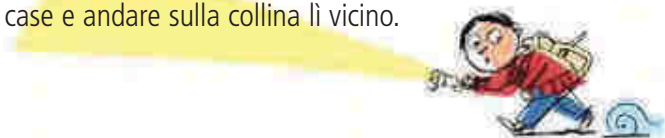
17 La pioggia cade sempre più forte: ti accorgi che l'acqua sta perfino entrando da sotto la porta di casa.

- Se apri la porta per farla uscire **2**
- Se tappi la fessura sotto la porta con stracci arrotolati **4**



18 La prudenza non è mai troppa. Non si sa mai che guai possono succedere, durante un'inondazione! Dalla finestra vedi che alcune strade sono ormai piene d'acqua, anche se in giardino ne hai ben poca. Passa un anfibio della Protezione Civile: un volontario urla in un megafono di lasciare le case e andare sulla collina lì vicino.

- Se resti in casa perché da te non c'è pericolo **9**
- Se prepari uno zaino con le cose essenziali ed esci **12**
- Se rispondi che casa tua è al sicuro **5**



La Protezione Civile:

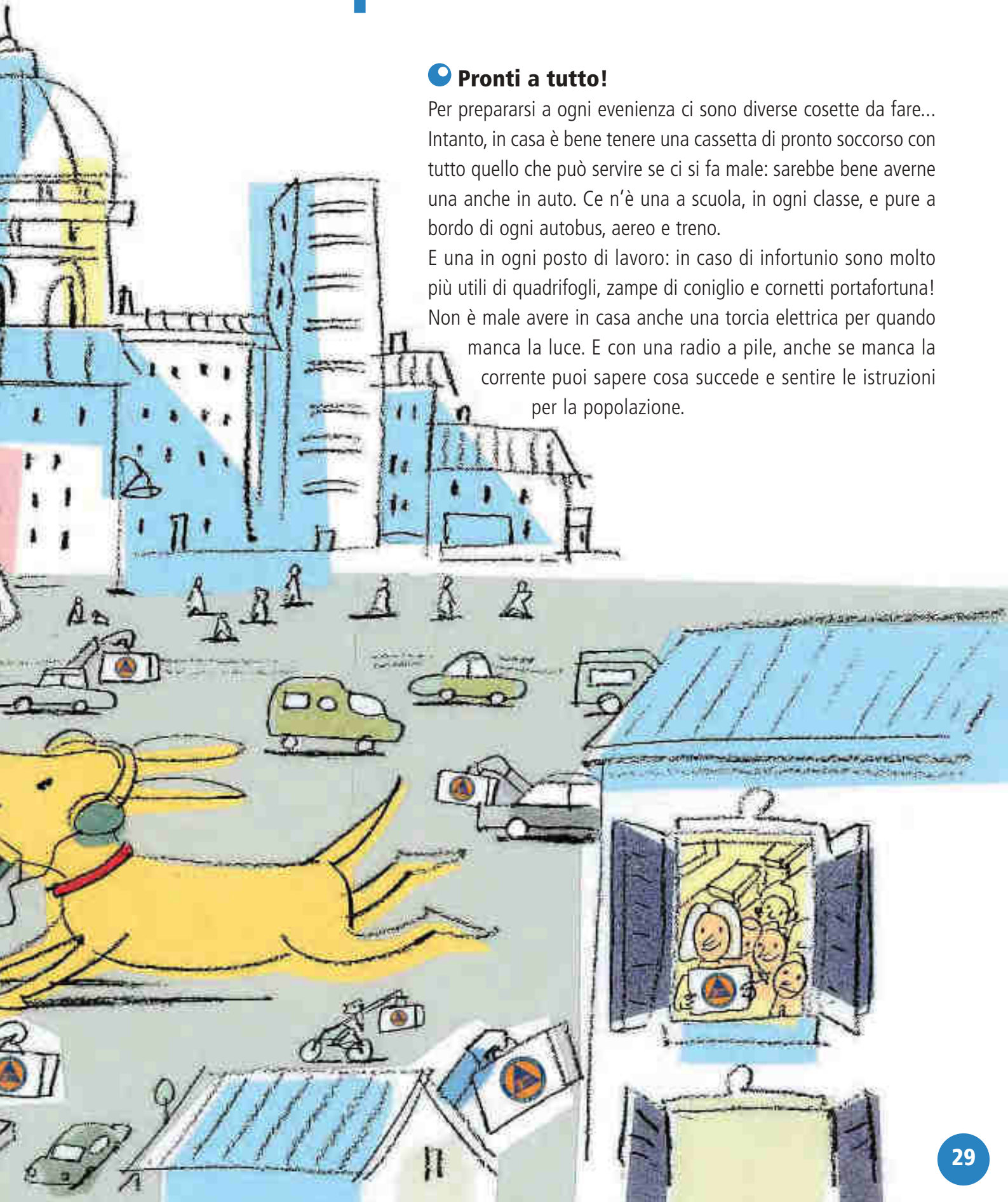


istruzioni per l'uso!

● Pronti a tutto!

Per prepararsi a ogni evenienza ci sono diverse cosette da fare... Intanto, in casa è bene tenere una cassetta di pronto soccorso con tutto quello che può servire se ci si fa male: sarebbe bene averne una anche in auto. Ce n'è una a scuola, in ogni classe, e pure a bordo di ogni autobus, aereo e treno.

E una in ogni posto di lavoro: in caso di infortunio sono molto più utili di quadrifogli, zampe di coniglio e cornetti portafortuna! Non è male avere in casa anche una torcia elettrica per quando manca la luce. E con una radio a pile, anche se manca la corrente puoi sapere cosa succede e sentire le istruzioni per la popolazione.



Scappare sì, ma dove?

Assieme alla tua famiglia, informati sul piano d'evacuazione che la Protezione Civile ha preparato per la tua zona in caso di calamità. Il responsabile locale è il sindaco: il piano dovrebbe essere curato dall'apposito ufficio comunale che nei paesi più piccoli fa parte dell'Ufficio Tecnico. Anche Province e Regioni hanno un assessorato alla Protezione Civile, cui potete rivolgervi per ogni informazione.



● Un piano di famiglia

Cercate di capire dove sono gli ospedali più vicini e, se non conoscete il piano d'evacuazione, fatevene uno personale scegliendo un posto all'aperto in caso di terremoto e i percorsi più sicuri per raggiungerlo. Tenete sempre i numeri d'emergenza e quello del medico di famiglia vicino al telefono di casa. Se hai un cellulare, mettili in rubrica! Impara a chiudere l'interruttore generale della luce e i rubinetti di gas e acqua: se devi abbandonare la casa per un'emergenza, chiudi tutto per evitare allagamenti, scoppi e simili. Una sciagura per volta è più che sufficiente, no?

Andiamo al sodo!

Componi il numero e aspetta che la centrale risponda. Poi comunica, con calma e in modo chiaro:

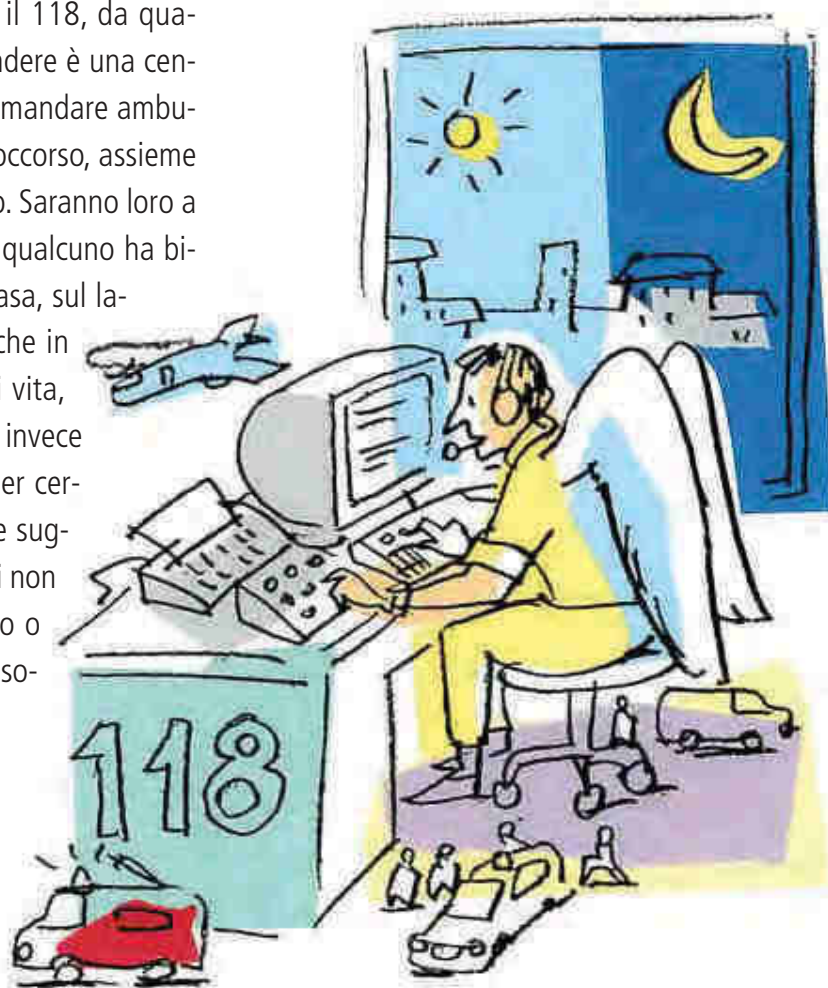
- il tuo nome e il numero da cui chiami, o quello da fare per parlare con chi è sul luogo dell'emergenza;
 - dove occorre intervenire (Comune, località, via, numero civico);
 - che cosa è successo (incidente, malore, intossicazione, scossa o altro);
 - quante sono le persone da soccorrere, di che sesso e di che età;
 - quali sono i sintomi e se gli infortunati camminano o sono seduti, stesi, sdraiati;
- se rispondono, se respirano, se sanguinano;
- a che ora è successo l'incidente, se lo sai.

Non riagganciare finché non ti dicono di farlo. A quel punto la centrale operativa farà intervenire i mezzi e i soccorritori necessari e si terrà in contatto con loro. Per evitare false richieste o equivoci, le telefonate al 118 sono registrate e conservate.



● Il 118: un servizio a portata di dito

Il 118 è un servizio di pronto soccorso sempre attivo, giorno e notte. Per chiamarlo basta comporre il 118, da qualunque telefono pubblico o privato. A rispondere è una centrale operativa che, a seconda dei casi, può mandare ambulanze o elicotteri con tutti gli strumenti di soccorso, assieme agli infermieri ed, eventualmente, un medico. Saranno loro a occuparsi di tutto! Puoi chiamare il 118 se qualcuno ha bisogno di un medico dopo un incidente in casa, sul lavoro, per strada, nello sport. Chiamalo anche in caso di gravi malori, persone in pericolo di vita, necessità di ricoveri urgenti. Non chiamarlo invece per sapere orari e indirizzi degli ospedali, per cercare il tuo medico di famiglia, per consigli e suggerimenti, per ottenere un'ambulanza in casi non urgenti (come un ricovero già programmato o un trasferimento tra ospedali): il 118 serve solo per le emergenze.



Contro fiamme e fiammelle

- Un estintore è utilissimo contro i principi d'incendio: quando lo usi, però, assicurati che ci sia una porta o un'altra via di fuga se le cose si mettono male. Se sei all'esterno, tieniti il vento alle spalle.
- Prima di abbandonare il posto accertati che le braci siano ben spente e, se l'estintore è "a liquidi alogenati", dai aria all'ambiente: i fumi che libera sono tossici.



Chi chiamare?

I numeri d'emergenza sono brevi e facili da ricordare. Puoi chiamarli gratis, anche dai telefoni pubblici: non serve nemmeno la tessera telefonica. Sono validi in tutt'Italia: ricordali, perché ti possono servire anche se sei lontano da casa.

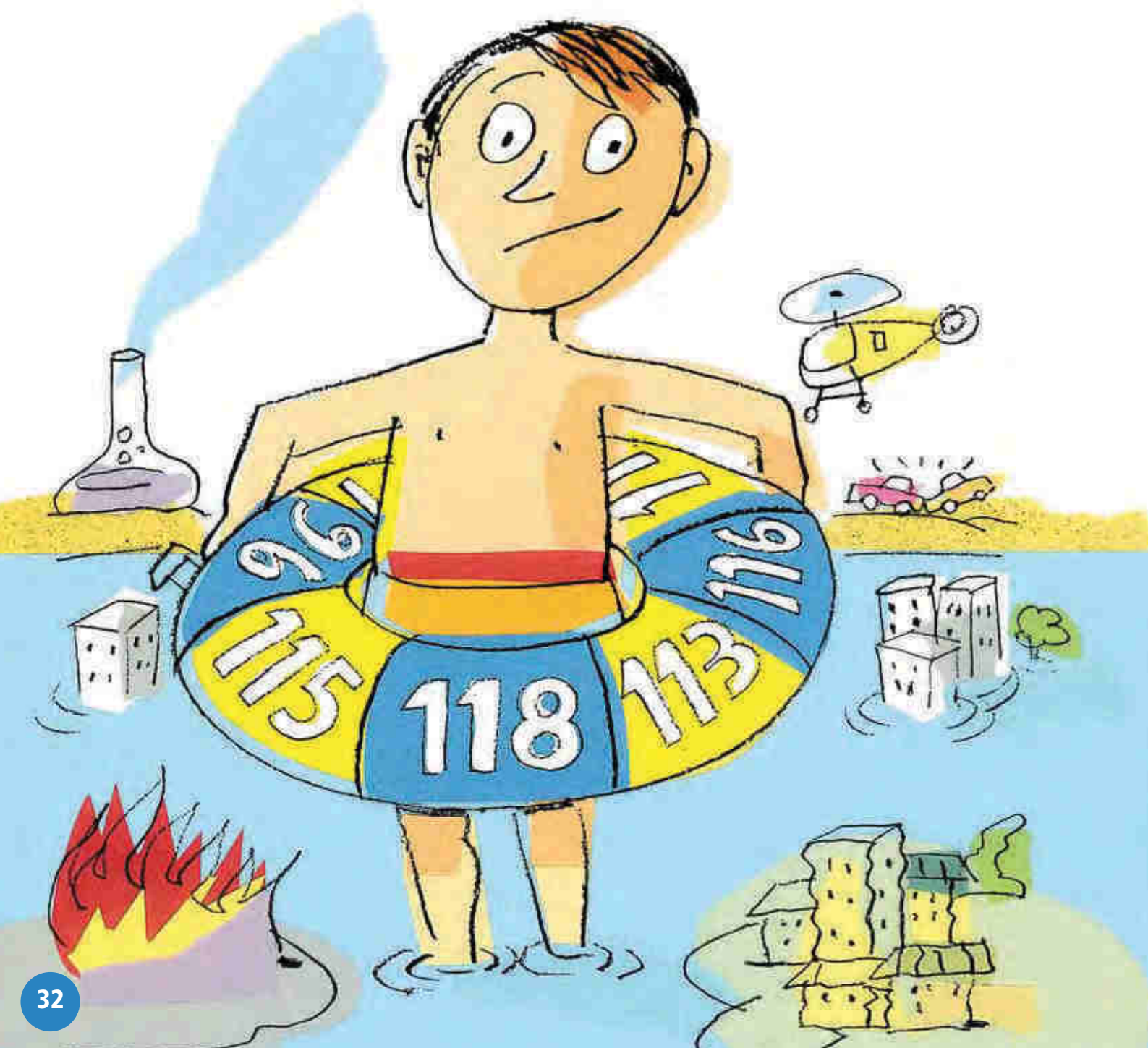
Per gli incendi: **Vigili del Fuoco, 115**

Per gli incidenti d'auto: **Soccorso Stradale, 116**

Per furti e rapine: **Polizia, 113, o Carabinieri, 112**

Per emergenze sanitarie: **118**

Per assistenza ai bambini maltrattati: **Telefono Azzurro, 19696**





NUMERI UTILI

EVENTO	ENTE	NUMERO
Incendio, crollo, fuga gas	Vigili del Fuoco	115
Ordine pubblico	Carabinieri	112
Ordine pubblico	Polizia	113
Pronto intervento	Polizia Municipale	
Infortunio, malore, incidente	Soccorso sanitario	118
Incendio di bosco	Corpo Forestale dello Stato	1515
Protezione Civile	Ufficio comunale (C.O.C. Centro Operativo Comunale)	
Protezione Civile	Ufficio provinciale	
Protezione Civile	Ufficio regionale	041-2794780
Protezione Civile	Dipartimento della Protezione Civile - Roma	06-68201
Soccorso in mare	Capitaneria di Porto Guardia Costiera	1530

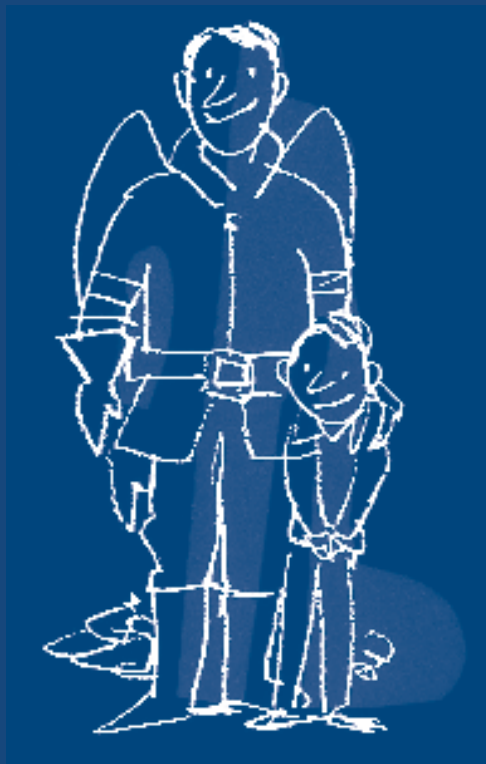
Ecco i finali del racconto-gioco

A Mandi i tuoi amici verso il punto di raccolta e raggiungi i volontari. Chiedi se puoi dare una mano e li aiuti a liberare dal fango l'entrata di uno scantinato. Vedi uscire la zia di Pina, una tua amica, spaventata a morte ma sana e salva. Tutti ti ringraziano: raggiungi i tuoi amici al punto di raccolta. Ti danno coperte e tè caldo. Presto arrivano i tuoi genitori. Quando scoprono che hai preso uno zaino di cose utili e che hai chiuso gas ed elettricità prima di uscire da casa si congratulano con te. Si vede che ormai sei una persona grande e responsabile. Complimenti: non potevi fare di meglio!
FINE

B Dopo poco incontri un mezzo anfibio della Protezione Civile: ti spiegano che è pericolosissimo girare così vicino al fiume in un momento come quello. Ti fanno salire e ti portano in un punto di raccolta su una collina lì vicino. Hai freddo e ti danno una coperta. Inoltre sei preoccupato: hai abbandonato casa tua senza nemmeno chiudere il gas... Sospetti che tutto sommato potevi comportarti in maniera più coscienziosa, ma ormai è troppo tardi.
FINE

C Inizi a portare al piano di sopra le cose a cui tieni di più, ma ormai il pavimento è un vero ruscello. Dal piano di sopra sventoli fuori dalla finestra un panno colorato, urlando perché qualcuno ti senta. Per fortuna il mezzo anfibio non è lontano: ti vedono e arrivano a salvarti.
Mentre andate verso la collina, un volontario ti chiede se non avevi sentito il loro invito ad abbandonare la casa. Tu non rispondi e tieni gli occhi bassi, vergognandoti un po'.
FINE

D L'idea di fare a palle di fango anziché di neve ti sembra bellissima. Iniziate a tirarne tra voi e verso i volontari lì vicino. Uno di loro vi guarda sbalordito e vi urla di allontanarvi. Siete in pericolo e intralciate i lavori di soccorso!
Rossi in viso dalla vergogna, vi avviate a testa bassa verso il punto di raccolta. Siete in salvo, certo... Ma speriamo che nessuno racconti ai tuoi quello che è successo: una bella lavata di capo senti proprio di meritartela!
FINE



**Incendi, terremoti, temporali, alluvioni...
è proprio il caso di gridarlo forte:**

aiuto!

**Niente paura, però: a soccorrerci ci pensano
gli uomini e le donne della Protezione Civile,
pronti a tirarci fuori dai guai.**

**Ma anche a spiegarci che noi stessi possiamo
diventare soccorritori provetti
in caso d'emergenza.**

Come? Provate a leggere questo libro!

www.protezionecivileveneto.it

Unità di Progetto Protezione Civile

Via Paolucci, 34 – 30175 Marghera (Venezia)

Tel. 041/2794780 – Fax 041/2794712

Numero emergenza 800 99 00 09

e-mail: protezione.civile@regione.veneto.it

www.protezionecivileveneto.it



C.M. 79227P

Edizione fuori commercio